Nelio Sonego
(Sion, 1955)

"Nelle opere che ho esposto a Morterone si vede che nel tempo il segno-colore delle stesse muta,
ma l'origine della visione creativa è sempre la medesima nel rappresentare non la realtà visibile,
ma quella invisibile che concretamente le costituisce e costituisce la Natura tutta dell'Universo.
In tal senso posso dire che le mie opere rispecchiano quel che Morterone ora è,
cioè una soglia poetica per l'innovativa visionaria creatività che lo contraddistingue e,
come tale, dal punto di vista culturale, un centro internazionale."
Nelio Sonego, giugno 2014

Orizzontaleverticale, 2021
Acrilico su tela, 160x120x13 cm

Nei lavori appartenenti al ciclo "Orizzontaleverticale" Nelio Sonego svela l'opera come esito di una profonda e consapevole riflessione sul valore e sulle potenzialità del segno, inteso come mezzo artistico privilegiato di analisi ed esplorazione delle relazioni tra l'arte, lo spazio e il tempo. Da decenni l'artista trascrive in immagine la propria volontà di esprimere e descrivere la tensione esistenziale percepita dall'uomo, inteso come parte integrante del "tutto". L'idea che mente-corpo, natura-arte, poesia-pittura siano da riconsiderare all'interno di una visione unitaria è infatti alla base del *Manifesto Tromboloide e disquarciata. Natura Naturans* redatto proprio a Morterone nel 1996 e firmato dal poeta Carlo Invernizzi e dagli artisti Gianni Asdrubali, Bruno Querci e Nelio Sonego.
In *Orizzontaleverticale* l'artista imprime nell'immagine l'ossessività dell'energia che prorompe e si annida sulla superficie per esprimere con segni fugaci, eppure stabili e costanti, un'esplosione di vita, che racchiude una frazione dell'energia dell'esistenza stessa. All'interno dello spazio limitato e delimitato della tela bianca, le linee di colore suggeriscono la presenza di instabili rettangoli dalle cromie potenti, inscritti l'uno nell'altro. I toni accesi e vibranti dell'acrilico sono saturi di energia pulsante e sembrano dare vita e far vibrare le linee, che si sovrappongono nello spazio bidimensionale su direttrici verticali e orizzontali. Le linee stesse catturano lo sguardo e invitano chi osserva l'opera a riflettere sulla relazione che intercorre tra l'istante preciso in cui l'azione si svolge e il continuo divenire dell'esistere e del cosmo, tra il momento creativo e quello percettivo.
Le tracce impresse con il colore acrilico si sviluppano in continuità e proseguono sul bordo esterno dell'opera e, idealmente, anche sulla superficie retrostante a contatto con la parete; esse si mostrano non come rigide trascrizioni geometriche, ma come entità dinamiche, rese ancor più vive dall'evidenza di una gestualità creatrice istantanea e istintiva, che rivela tutta la propria forza comunicativa nella descrizione dell'istante unico e irripetibile della messa in atto di un pensiero. La presenza stessa dell'opera nell'ambiente circostante viene messa in diretta connessione con la spazialità dell'esistere, cui i rettangoli sembrano volersi aprire con il proprio ritmo discontinuo, per sondarne l'origine, per giungere al momento primo e insondabile della conoscenza.